

OSCAR RICCI

L'ULTIMA COMUNITÀ

I primi vent'anni di Wikipedia

Oscar Ricci

**L'ultima comunità
I primi vent'anni di Wikipedia**

Ledizioni

© 2022 Ledizioni LediPublishing
Via Antonio Boselli, 10 – 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Oscar Ricci, *L'ultima comunità. I primi vent'anni di Wikipedia*

ISBN cartaceo 9788855266598
ISBN ebook 9788855266604

Ufficio grafico Ledizioni.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

INDICE

Introduzione	7
<i>Ringraziamenti</i>	10

Parte Prima

Capitolo 1.	
L'enciclopedia da Plinio a Wikipedia	13
Capitolo 2.	
Storia e struttura di Wikipedia	21
<i>I pilastri di Wikipedia</i>	24
<i>Le pagine di discussione</i>	28
<i>La comunità di Wikipedia</i>	29
<i>Barriere all'ingresso</i>	34
Capitolo 3.	
Rappresentazioni e immaginario di Wikipedia sui media	39

Seconda parte Le ricerche empiriche

Capitolo 4.	
Wikipedia e ricerca scientifica	53
Capitolo 5	
Wikipedia e attacchi terroristici	57
<i>Wikipedia e le voci di dieci attentati terroristici avvenuti in Europa negli anni Dieci</i>	58
<i>Le voci sull'attentato di Macerata</i>	62
Capitolo 6.	
Wikipedia o giornalismo? Compilare voci di breaking news	73
Capitolo 7.	
Analizzare concetti complicati: come la comunità di Wikipedia costruisce le voci sul neoliberalismo.	85
Glossario wikipediano	97
Conclusioni	103
Bibliografia	105

INTRODUZIONE

Nel 2021 Wikipedia ha compiuto venti anni di vita. Dal 15 gennaio 2001, data della sua fondazione, molte cose sono cambiate, specialmente per quanto riguarda lo scenario mediatico e digitale. Nel 2001 ci trovavamo proprio sul crinale di quello che generalmente viene definito il passaggio tra web 1.0 e 2.0: pochi anni dopo, nel 2004, l'introduzione di Facebook cambierà completamente l'esperienza di Internet per le masse. Se certamente i primi anni di vita di Wikipedia avevano attirato l'attenzione di diversi studiosi, specialmente delle scienze umane, dopo l'avvento dei social media Wikipedia è stata scalzata dall'attenzione generale proprio a causa di piattaforme come Facebook, Twitter, Instagram, che hanno, per certi versi comprensibilmente, attirato maggiormente l'interesse del pubblico generico e specialistico. Wikipedia ha continuato però silenziosamente a fare il suo lavoro, avendo una crescita costante che l'ha portata in poco tempo a essere uno dei siti più visitati in quasi tutto il mondo. È solo verso la fine degli anni Dieci che l'attenzione verso Wikipedia cresce nuovamente, probabilmente perché è proprio verso questo progetto di costruzione del sapere collaborativo che docenti universitari, politici, policy maker e giornalisti si rivolgono nella speranza che possa costituire un contraltare alla diffusione della disinformazione online.

Questo libro è un tentativo di raccontare i primi vent'anni di vita di Wikipedia, focalizzandosi particolarmente sugli aspetti che hanno toccato i processi culturali e comunicativi. Il libro è diviso in due parti. Nella prima parte si ricostruisce la genesi del progetto wikipediano, partendo da un excursus generale sulla storia del progetto enciclopedico, per arrivare alle caratteristiche funzionali e comunitarie dell'enciclopedia online e infine un'analisi dell'immaginario mediale connesso a Wikipedia. La seconda parte contiene un esempio di ricerche empiriche, di matrice sociologica e principalmente qualitativa, effettuate sul testo e sulla comunità wikipediana. Attraverso le ricerche empiriche si cercherà di offrire un esempio concreto di come funzionano diversi meccanismi wikipediani, analizzati più teoricamente nella prima parte. Il focus delle ricerche sarà principalmente su due aspetti: studiare la dinamica di formazione delle voci e analizzare le caratteristiche delle comunità wikipediane in chiave comparativa, mettendo particolarmente in luce gli aspetti, come vedremo decisamente particolari, della comunità wikipediana italiana.

Questo volume è frutto di un percorso di avvicinamento etnografico personale alla comunità di Wikipedia, avvenuto in primo luogo grazie a un osservatore privilegiato che mi ha introdotto alle pratiche e al gergo di una comunità che a un primo impatto può risultare respingente. Il modo in cui questo libro è stato costruito sia nella prima ma soprattutto nella seconda parte, si basa su una triangolazione (Denzin 1978) di metodi di ricerca: ricostruzione della letteratura, interviste semi-strutturate, analisi del discorso e osservazione partecipante. Ho iniziato a studiare Wikipedia a fine 2017, nel corso di questi anni ho intervistato membri di Wikipedia di cinque diverse comunità linguistiche (italiana, francese, tedesca, spagnola e inglese), controllato lo sviluppo di “pagine di discussione” particolarmente interessanti, analizzato gruppi Facebook e Telegram incentrati su Wikipedia. Questa immersione etnografica mi ha consentito di approfondire quello che a mio parere è l’aspetto più interessante di questo progetto enciclopedico: la comunità che gli sta attorno e lo sostiene sin dall’inizio. Tra le persone che continuano a sostenere Wikipedia nel 2022 molte avevano iniziato nel 2001, altre invece in quell’anno non erano ancora nate, ma per tutte, anche se ovviamente con livelli diversi s’intensità, vale lo stesso ethos che ricorda un periodo della cultura di internet che ormai sopravvive, almeno a livello mainstream, probabilmente solo in Wikipedia. La comunità però non è il solo aspetto interessante del progetto Wikipedia. Anzi un aspetto che colpisce particolarmente quando ci si inizia ad avvicinare a questo oggetto di ricerca è quante cose Wikipedia contiene, quanti diversi spunti di osservazione su una pluralità di oggetti sociali lo studio di questo progetto enciclopedico può fornire. Wikipedia infatti può essere considerata un’enciclopedia, un progetto delle culture partecipative digitali, una rivoluzione nella costruzione sociale del sapere, una sfida allo sviluppo del software proprietario e tante altre cose ancora. Come ben riassumeva Luciano Paccagnella già nel 2007: “Wikipedia offre numerosi spunti di riflessione per il sociologo della conoscenza, che può osservare «dal vivo» il risultato dell’incontro tra alcune delle dimensioni che caratterizzano la società contemporanea: tecnologia, cultura, proprietà intellettuale, reti, lavoro collaborativo. Sono due le principali caratteristiche che fanno di Wikipedia un progetto particolarmente interessante e in qualche modo rappresentativo di alcuni profondi cambiamenti cui stiamo andando incontro in quanto cittadini di una società dell’informazione: Wikipedia è un’enciclopedia aperta e libera” (Paccagnella, 2007, pp. 653-680).

Aggiungo io Wikipedia offre numerosi spunti di riflessione non solo per la sociologia della conoscenza, ma anche per quella dei processi culturali e comunicativi, per lo studio dei media, per lo studio delle piattaforme digitali. Vedremo soprattutto analizzando le pagine di discussione come Wikipedia possa essere

vista come una sorta di versione digitale dell’“ordine del discorso” di Michel Foucault (1972), ovvero di quel sistema di “regimi di verità” che stabilisce cosa è vero e cosa è falso, o meglio ancora ciò che può essere detto – e come – e ciò che non può essere detto a proposito di un determinato ambito in un dato momento. Da questo punto di vista, l’analisi di Wikipedia rappresenta in qualche modo una sorta di integrazione in senso mediologico alla metodologia di Foucault. Secondo Friedrich Kittler (1999) l’analisi del discorso foucaultiana non tiene in debito conto – anzi, non tiene affatto in conto – la dimensione tecnica e materiale degli archivi del sapere, che presiedono all’imposizione dei “regimi di verità”, ossia dei criteri in base ai quali è possibile stabilire l’ordine discorsivo. Se per Foucault tali archivi erano essenzialmente dei testi scritti, per Kittler va sottolineata anche la natura tecnica, tecnologica e mediata di tali archivi. Ebbene, Wikipedia costituisce un dispositivo digitale la cui analisi ci permette di stabilire la connessione tra la specificità del medium e tutta la serie di negoziazioni sociali e pratiche culturali incorporate e permesse dalla piattaforma (Weltevrede, Borra 2016).

Wikipedia, infine, rappresenta una sfida all’ecosistema digitale contemporaneo, essendo probabilmente l’unico oggetto culturale e tecnologico di una certa rilevanza che ancora si ispira a un’etica della rete profondamente legata ai primi anni di espansione di internet. In anni dove dominano piattaforme digitali indiscutibilmente legate alla logica del profitto, infatti, Wikipedia continua a portare avanti una filosofia d’azione basata sulla collaborazione di una comunità di volontari finalizzata alla costruzione e condivisione di sapere. Come ben riasumono Poel, Niebor e Duffy (2020, p. 57):

Internet nasce come rete (di reti) onnipresente, interoperabile, decentralizzata e generativa – il che significa che il suo hardware e software sono aperti virtualmente a chiunque voglia costruire prodotti o servizi (Jamieson, 2020). La “generatività” è stata teorizzata come “la capacità di un sistema di produrre cambiamento imprevisto attraverso contributi non filtrati da un pubblico ampio e vario” (Zittrain, 2008: 19)[...]. Le piattaforme stesse possono anche essere basate sulla proprietà comune: si pensi a Wikipedia, ma anche ai sistemi di gestione dei contenuti come Moodle o WordPress. Probabilmente, le infrastrutture di piattaforme non proprietarie è più facile che rendano possibili forme di produzione culturale non basate sul mercato. Detto questo, come sostenuto da Matthew Hindman: “La produzione di contenuti tra pari non è stata in grado di competere con i tradizionali modelli aziendali” (2018: 170)

Vent’anni dopo la sua creazione insomma Wikipedia pare essere l’unica piattaforma digitale di grandi dimensioni che sfugge a logiche economiche e

commerciali; nelle prossime pagine cercheremo di capire come questo è stato possibile.

Ringraziamenti

Il volume è il risultato di quattro anni di studio nell'ambito di un progetto di assegno di ricerca incentrato sul rapporto tra piattaforme digitali e terrorismo. Ringrazio Marcello Maneri e Fabio Quassoli per avermi permesso di approfondire, a volte staccandomi decisamente dal focus sul terrorismo, la questione Wikipedia.

Le ricerche presentate nella seconda parte sono derivate da lavori prodotti con Federico Boni, Marcello Maneri, Fabio Quassoli e Sergio Splendore. Hanno pazientemente letto diverse versioni del libro Sebastiano Benasso, Stefano Brillì, Lorenzo Domaneschi e Gianmarco Navarini. Francisco Ardini è l'amministratore di Wikipedia che in tutti questi anni mi ha costantemente aiutato a capire le dinamiche non sempre cristalline della comunità wikipediana.